



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 523

LA SITUAZIONE DELLE DETENUTE IN VENETO E, IN PARTICOLARE, DELLE MINORENNI E DELLE DETENUTE MADRI: LA GIUNTA SI ATTIVI PRESSO IL GOVERNO PER TROVARE UNA SOLUZIONE CONCRETA

presentata il 6 marzo 2024 dai Consiglieri Baldin, Guarda e Lorenzoni

Il Consiglio regionale del Veneto

RICHIAMATI gli articoli 3, 5, 6 e 8 Convenzione europea dei diritti dell'uomo, gli artt. 27, secondo comma e 31, secondo comma, della Costituzione nonché l'art. 6, primo comma, lettere b) e c), dello Statuto del Veneto;

PREMESSO CHE:

- l'attenzione alla situazione detentiva delle donne si sta sviluppando ancora lentamente nelle istituzioni locali, regionali e statali, attenzione maturata anche grazie all'attività meritoria della onlus Antigone che il giorno 8 marzo 2023 ha pubblicato il primo *Rapporto sulle donne detenute in Italia*;
- la tendenza statistica nel trentennio sul numero dei reati commessi da donne e dell'esecuzione penale, anche cautelare, nei confronti di donne segna una positiva riduzione in proporzione ai reati e alla detenzione degli uomini e, in particolare: nel 2023, solo il 4,3% dei detenuti sono di sesso femminile contro il 5,3% dell'anno 1992;
- lo studio statistico analogo nel quindicennio concentrato sui delitti e sull'esecuzione penale delle ragazze minorenni segna una tendenza ancor più marcata in proporzione ai reati e alla detenzione dei minorenni e, in particolare: negli Istituti penali minorili (IPM) solo il 2,6% nel 2023 contro il 13,5% del 2007 sono di genere femminile;
- la macroscopica differenza numerica in termini di condanne e, dunque, di donne colpite da misure carcerarie, va accompagnata con l'ulteriore elemento della minor gravità dei delitti ascritti – prevalentemente contro il patrimonio – e, quindi, di una durata media della pena assai più breve per queste donne;
- ai numeri contenuti delle donne ristrette consegue il numero di sole quattro carceri esclusivamente femminili – Pozzuoli (NA), Roma, Trani e Venezia – e,

dunque, una detenzione quasi sempre espiata in sezioni di istituti circondariali maschili nelle quali il sovraffollamento è più grave di quello nelle sezioni maschili;

- la situazione specifica delle mamme ristrette con bambini di età inferiore a tre anni ha subito una radicale modifica con la pandemia perché c'è stata una più che positiva contrazione nei numeri presso i quattro Istituti a custodia attenuata per madri (ICAM) situati a Lauro (AV), Milano, Torino e Venezia, la Repubblica italiana, tuttavia, resta seconda in UE nella triste graduatoria dei Paesi con bambini in carcere;

- la risoluzione n. 88, approvata il 23 gennaio 2024 dal Consiglio regionale, chiedeva un impegno alla Giunta per risolvere i problemi strutturali del sistema carcerario veneto segnalati nella Relazione – approvata il 18 aprile 2023 – sull'attività del Garante regionale dei diritti della persona anno 2022: a) carenza di personale di polizia; b) carenza di professionisti dell'educazione; c) sovraffollamento di persone ristrette;

- dall'ultimo rapporto pubblicato dal Garante regionale dei diritti della persona al 31 marzo 2023 in Veneto le donne private della libertà sono in numero più elevato rispetto alla media nazionale e in proporzione sono il 5,04% delle detenute in Italia: esse sono collocate a Venezia nel carcere femminile e nell'ICAM della Giudecca, a Treviso nel Centro di prima accoglienza fisicamente collegato all'IPM, a Verona nella sezione del carcere di Montorio e, infine, nella sezione per donne TRANS in quello di Belluno;

- il medesimo rapporto riporta testualmente un tasso di affollamento carcerario generale del 125,06% rispetto a una media nazionale pari al 110,43%, in un quadro negativo si staglia la situazione disastrosa di Verona proprio nell'istituto in cui c'è la sezione femminile;

- suicidi e gravi episodi di autolesione sono proporzionalmente più frequenti tra le donne che tra gli uomini, riguardano le carceri sovraffollate, come quello di Verona, e le detenute giovani e dipendenti da sostanze, come il caso paradigmatico di Donatella Hodo nell'estate 2022;

- il dato della esecuzione penale femminile in Veneto è cresciuto e peggiorato nel 2023, benché il sistema coercitivo in Veneto contenga la situazione positiva – per affollamento e sistema rieducativo – della Giudecca dove il 28 aprile prossimo si recherà il Pontefice visitando anche il Padiglione della Santa Sede della Biennale d'arte lì ospitato;

CONSIDERATO CHE:

- il dovere costituzionale per tutte le pene di “tendere alla rieducazione del condannato” deve riguardare anche la *condannata* tanto più se alla donna è addebitata la responsabilità di reati meno gravi e, a fortiori, se la donna è minorenne o madre di un bambino o una bambina;

- la Repubblica, per dovere costituzionale, “protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù favorendo gli istituti necessari a tale scopo” e dunque non deve più penalizzare il diritto di un minorenne ad avere rapporti con la madre e ammettere che una bimba o un bimbo fino a tre anni siano reclusi con le mamme;

- il Consiglio regionale analizza e approva la Relazione annuale sull'attività del Garante regionale dei diritti della persona *ex post* e dalla stessa emerge nel dettaglio il quadro grave del sistema carcerario veneto, ma senza specifici approfondimenti e proposte sulle tematiche di genere;

- l'attività commendevole del Garante sul sistema carcerario non può avere il focus sulle detenute madri anche in conseguenza del fatto che tra i 7 Garanti

comunalì delle Persone ristrette, coordinati da quello regionale, a questo incarico fondamentale solo in un capoluogo veneto – Belluno – è preposta una donna;

- la Regione, segnatamente i suoi organi legislativo ed esecutivo, deve ancor maggiormente sensibilizzare l'opinione pubblica sollecitando un intervento forte e urgente del Governo per il territorio veneto;

tutto ciò premesso e motivato:

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

ad attivarsi presso il Governo e il collegio del Garante nazionale per le persone private della libertà affinché, garantendo risultati duraturi, siano realizzate le seguenti proposte:

1 venga redatto ogni anno un rapporto nazionale specifico sulle donne detenute in Italia con particolare attenzione alle minorenni, alle madri e alle madri detenute con i figli sotto i sei anni;

2 si modifichino le norme sulle detenute con figli di meno di sei anni in maniera tale che la contenzione per madri di bimbi in età prescolare avvenga in un luogo separato dal carcere e possibilmente in casefamiglia protette previste dalla legge n. 62 del 2011;

3 si finanzino maggiormente il reclutamento di educatori e assistenti sociali per gli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) e gli Uffici servizi sociali per i minorenni (USSM) con programmi specifici volti alla risocializzazione e a evitare la recidiva delle donne.